

## Parte la crociata

# «Crocifisso sui muri di uffici, aule e porti»

Rocca → a pagina 7

## Battaglia laicista

Il costituzionalista Luciani in prima linea contro il simbolo

## Frase choc nel 2004

Per il musulmano Adel Smith solo «l'immagine di un cadavere»

**Polemica sterile** Secondo la Corte Ue dei diritti dell'uomo l'esposizione è legittima

# Dai fanatici islamici ai tribunali I tentativi per staccarli dai muri

### Luca Rocca

■ Se oggi c'è chi, come la parlamentare leghista Barbara Saltamartini, vorrebbe rendere obbligatoria la presenza del crocifisso nelle scuole e negli uffici pubblici, pena una multa fino a mille euro, in passato, al contrario, sono stati molti quelli che si sono scagliati contro la permanenza di quel simbolo religioso nei luoghi pubblici, e tante le polemiche sorte intorno a quel Cristo in croce.

Nessuno, probabilmente, ha mai dimenticato la patetica performance di Adel Smith, che nel 2004, da presidente dell'Unione degli islamici italiani, andò in tv mostrando un crocifisso e affermando che per i musulmani l'immagine di Gesù Cristo «è solo quella di un cadavere». Pochi mesi dopo lo stesso Smith gettò da una finestra il crocifisso appeso nella stanza di un ospedale.

Polemica rovente anche nel 2004 per via di una mamma finlandese di Abano Terme (Padova), Lautsi Soile, che impugnò davanti al Tar del Veneto la decisione della scuola frequentata dai figli di lasciare esposti i simboli religiosi in aula. E quando il governo, per bocca dell'avvocato generale dello Stato, si

schierò contro la donna, spiegando che il crocifisso è «il segno visibile della nostra speciale alleanza con la Chiesa per la promozione dell'uomo e per il bene del Paese», e che, dunque, sarebbe «quantomeno sconcertante» che l'Italia «quasi si vergognasse di esibire» l'emblema di tale alleanza, a sostenere il punto di vista della mamma finlandese scese in campo il costituzionalista Massimo Luciani, secondo il quale «in discussione c'è il principio di indipendenza dello Stato. Forse la Chiesa e lo Stato marciavano un tempo uniti in un'unica direzione, ora la Costituzione non ci permette più di affermare ciò. Il principio di maggioranza non può avere ingresso nel campo religioso e dell'esposizione dei simboli religiosi».

Il caso giunse fino alla Corte europea dei diritti dell'uomo, che dichiarò «legittima» l'esposizione del crocifisso nelle scuole pubbliche, in quanto «la presenza in classe di questo simbolo non lede né il diritto dei genitori a educare i figli secondo le proprie convinzioni, né quello degli alunni alla libertà di pensiero, di coscienza o di religione».

Più di recente, poi, luglio

2017, il sindaco dell'Aquila Pierluigi Biondi, di centrodestra, appese il crocifisso sulla parete della sala consiliare, da dove era sparito dopo il terremoto del 2009. L'amministrazione precedente di centrosinistra guidata da Massimo Cialente, infatti, provò a rimediare, ma il voto finì in parità, quindi la proposta di riappenderlo fu vanificata.

L'8 giugno del 2016 ancora una polemica, quando il Consiglio regionale della Toscana respinse una mozione della Lega mirante a mettere il crocifisso nell'aula consiliare. E pochi mesi prima, invece, la responsabile delle iniziative legali dell'Unione degli atei e degli agnostici razionalisti, Adele Orioli, si scagliò contro il sindaco di Coriano (Rimini), Domenico Spinelli, «colpevole», a suo dire, di aver inviato alle 200 famiglie con bambini un questionario sulla presenza del crocifisso nelle aule.

L'anno prima, il concerto di Natale in una scuola di Rozzano (Milano) venne rinviato e il crocifisso rimosso in nome «della laicità», mentre nelle stesse settimane il sindaco leghista di Ballabio (Lecco), Alessandra Consonni, spiegando di essere convinta che vadano «mantenu-

ti i valori del nostro Paese», pagò di tasca propria per riportare il crocifisso nelle scuole dopo che la giunta precedente li aveva fatti sparire.

A Terni, poi, nel 2015, un professore tolse il crocifisso dalle aule dell'istituto per geometri «Sangallo», finendo per essere sospeso per un mese dall'insegnamento e dallo stipendio per decisione dell'Ufficio scolastico regionale. In quel caso, parlando di «crociata integralista, discriminatoria e diseducativa», i sindacati Cobas si schierarono con il prof, affermando che «nel nostro Paese è ancora vietato rivendicare la separazione tra Stato e chiesa e chiedere spazi educativi inclusivi senza simboli religiosi».

E quando, nel 2014, il sindaco leghista di Padova, Massimo Bitonci, fece un post su Facebook per annunciare che «in tutti gli edifici e in tutte le scuole» ci sarebbe stato «un bel crocifisso obbligatorio regalato dal Comune», a opporsi fu il suo predecessore, nonché parlamentare europeo, Flavio Zanonato, secondo il quale «imporre il crocifisso mi sembra una cazzata pazzesca, è una roba demagogica per ottenere consenso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL TEMPO** CAPSULE GOVERNATIVE **risorsa**

**Intervista al ministro Salvini**  
**«Così taglio i soldi a rom e profughi»**  
«Oggi incontrerò la Paggi, la convincerò a chiudere i centri romati di Roma»  
«Gli danno tutto ai centri per negarci i posti gli sbarrano alle forze dell'ordine»  
«Salvino molto instaccato» «La Ue può restare per un mese ma non ci fermerà»

**IL TEMPO al Dada**  
«Manina ma che ammazza!»  
«L'Europa bianca la signora dei normani»

**Pietà, i diari di viaggio di Dada no**

**Sciopero Ryanair, allerta polizia**  
100 morti, 500 feriti

**DRAGONERA**

**Politica & religione**

**Parte la crociata per il crocifisso**

**Dai fanatici islamici ai tribunali**  
**I tentativi per staccarli dai muri**